

## **Paola Benetti**

*educatrice, RSA Ca' Arnaldi, Noventa Vicentina*

La sensazione che ho provato appena conclusa la lettura del nuovo libro del prof Vigorelli è quella di essermi arricchita: arricchita di emozioni leggendo pagina dopo pagina, grazie ad una scrittura agile che arriva immediata al lettore, facendolo sentire in dialogo anche attraverso la parola scritta, e arricchita personalmente e professionalmente dato che, pur conoscendo e sperimentando da alcuni anni l'Approccio Capacitante, ho trovato spunti e inviti sempre nuovi alla riflessione e all'approfondimento.

Ciò che, a mio parere, il libro fa emergere fin dall'inizio è la consapevolezza che se impariamo a dialogare tra *sani*, saremo facilitati a dialogare anche con persone con demenza: l'accento è posto subito ai nostri dialoghi di tutti i giorni e, nella modalità propria dell'Approccio Capacitante, parte dalle esperienze concrete per offrire occasioni di riflessione per ognuno. Imparando a vedere sotto un'altra luce i dialoghi imperfetti tra di noi, possiamo sperimentare che anche i dialoghi con gli anziani smemorati e disorientati, nonostante le difficoltà di parola e di comprensione, diventano un patrimonio da valorizzare.

Il libro offre un punto di vista nuovo: noi che crediamo di saper ben conversare, ci scopriamo molto spesso incapaci di avere dialoghi felici!

Quello che poi mi ha affascinato e che ho sentito particolarmente risuonare dentro di me è stata la ricchezza di valori che traspare nel susseguirsi delle pagine e che vorrei riassumere così: impariamo a cogliere il bello nelle cose semplici, facciamolo diventare il nostro modo di porci in relazione, e da qui mettiamoci in cammino dialogando e condividendo il qui e ora dell'incontro.

Si potrebbe definire una sorta di viaggio alla scoperta della semplicità, evitando di restare in perenne ricerca di eventi o situazioni eccezionali, volendo arrivare alla perfezione, facendo invece tesoro delle occasioni di dialogo che abbiamo, così come si presentano, come ricchezza in sé stessa: nei dialoghi quotidiani sta la bellezza dell'incontro, l'importanza delle parole è nella possibilità che esse emergano, nel permettere loro di essere porte che aprono alla relazione con l'altro.

L'Approccio Capacitante può essere il punto di vista da cui osservare anche i dialoghi di alto livello, come quelli citati negli ultimi capitoli tra i rappresentanti delle grandi religioni: questi dialoghi, pur non essendo perfetti, hanno mostrato la capacità di mettere in comunicazione persone anche lontane tra loro a livello di principi religiosi ma che hanno saputo riconoscersi, rispettarsi e ascoltarsi in quanto portatrici di un proprio mondo di valori.

In fondo, questo può valere per tutti: rendere concreto il riconoscimento dell'altro, il rispetto e l'ascolto nel quotidiano è la vera sfida e la grande opportunità che questo libro ci invita a cogliere!